

Il libro La sfida tra Pci e Dc sul campo della musica vista da **Alessandro Volpi dell'Università di Pisa**
 «Nel 1980 i comunisti non potevano più censurare i cantautori, i democristiani risposero con la disco»

La prima repubblica del rock

Scontro al vertice

Nell'82 a Tirrenia i comunisti schierano i Genesis e Andreotti ribatte con Neil Young

Addio censura

Il Pci non poteva più mettere il bavaglio ai cantautori. La Dc sceglie la sexy disco



Il cantautorato cattolico non funzionava, allora la Democrazia Cristiana puntò su John Travolta, Donna Summer e Carmen Russo: poco importava se ammiccassero all'erotismo

di **Edoardo Semmola**

Comunisti contro democristiani, una partita a scacchi. La scacchiera è la musica, estate 1982: da una parte la Festa nazionale de l'Unità a Tirrenia, dall'altra la Festa dell'Amicizia a Viareggio. Pci e Dc si sfidano su un terreno nuovo: chi saprà catturare di più i giovani? La Festa de l'Unità schiera i Genesis. Quella dell'Amicizia sfodera un inatteso Neil Young. Siamo a pagina 7 del libro 1980 *Una lunga estate italiana. La musica che ha cambiato il consumo della politica* (Pisa University Press) di **Alessandro Volpi**, professore di storia contemporanea alla facoltà di Scienze Politiche dell'ateneo pisano ed ex sindaco di Massa. Lì troviamo una foto che da sola vale più di ogni analisi politica: Neil Young è appena sceso all'aeroporto Galilei e ad accoglierlo c'è Franco «a Frà che te serve» Evangelisti. Il cantautore canadese è visibilmente sconvolto dalla droga. Il braccio destro di Andreotti è in doppio petto. Non gli importa che Neil Young potrà parlare di droghe libere di fronte ai giovani cattolici. Come ai comunisti non importa se Phil Collins e i suoi non sono allineati all'ideologia ufficiale. In palio c'è l'anima di una nuova generazione e la politica ha capito che la battaglia per l'anima dei giovani si combatte a suon di canzoni. «È una guerra di posizione — spiega l'autore — due feste nazionali si affrontano con le rispettive star,

show contro show».

Alessandro Volpi è già diversi anni, e diversi libri, che studia il rapporto tra musica e politica. Ora ha messo un punto fermo sul calendario: il 1980. Anche se «la svolta avviene nel 1979 — racconta — con *Banana Republic* di Dalla e De Gregori, la Pfm con De André, tutti tour che iniziano con grandi timori: De André veniva ancora contestato dopo la Bussola del '75, De Gregori era stato «pubblicamente processato a Milano» dal movimento studentesco nello stesso anno in cui Lou Reed ricevette una ferocissima critica a Roma e se ne andò sgomento, solo perché il suo manager David Zard era «accusato» di essere filo-israeliano.

Nel 1980 le contestazioni ai concerti sono finite. Arrivano Bob Marley, i Talkin' Heads, i Police, i Ramones. L'Italia torna punto di riferimento dei grandi tour internazionali dopo anni di assenza». Il '79 fu «una prova generale» con la riapertura delle frontiere italiane ai circuiti mondiali della musica.

Cosa fa la politica? «I partiti, l'Arci e le radio libere si mettono a organizzare concerti: per Bob Marley viene scelto San Siro per la prima volta proprio per paura che in spazi più piccoli le contestazioni sarebbero state ingestibili. Dc e Pci capiscono che devono abbandonare i pregiudizi ideologici. Soprattutto il Pci che aveva aperto le feste dell'Unità solo agli Inti Illimani, a Ivan Della Mea e a chi aveva una patente di fedeltà comu-

nista certificata». Prendiamo De Gregori: nel 1980 «non è più un compagno», ma uno che «racconta solo se stesso». Il personale diventa politico, il cantautore diventa punto di riferimento dove prima lo era il partito. È un ribaltamento: dalla centralità del partito a quella del cantautore». A farne le spese è la censura, dominante per tutti gli anni Sessanta e Settanta. Basti pensare a Jimi Hendrix che nel '68 viene definito dalla stampa di sinistra «un debosciato figlio del capitalismo che distoglie i giovani italiani dalla rivoluzione». O ai Clash a Bologna e a Firenze. «È difficile capire i processi di trasformazione politica se non esaminiamo la musica come momento di ricostruzione delle appartenenze e delle militanze — riflette l'autore — Dagli anni 50 fino all'80 la sinistra ha avuto un atteggiamento fortemente censorio: Elvis era stato giudicato dall'Unità come un finto ribelle e un modello da non seguire perché era un milionario che faceva il militare in albergo in Germania e inseguiva le minorenni, l'espressione del capitalismo. Gli stessi Jefferson Airplane che negli Stati Uniti sono il simbolo di una rivolta profonda, in Italia vengono stroncati».

Dall'altra parte dell'universo ideologico anche la Democrazia Cristiana comprende che «la tradizionale nozione di militanza non funziona più». Nel 1977 crea le Feste dell'Amicizia da contrapporre a quelle de l'Unità. E «fin dall'inizio capisce che per avere il



consenso dei giovani non bastano più il biliardino in parrocchia o i film su San Francesco o le canzoni di chiesa». Prima prova la via del cantautorato cattolico. Ci provano a Rimini con Comunione e Liberazione. Ma capiscono subito di non poter reggere il confronto con i cantautori di sinistra. Allora investe sulla discomusic. I giovani cattolici «si innamorano di John Travolta e dell'idea di un divertimento evasivo da contrapporre a quello impegnato dei cantautori». Infatti le Feste dell'Amicizia «avevano delle discoteche per cattolici già dal 1979: Bee Gees, Donna Summer, nonostante quella musica veicolasse un concetto di erotismo soft che poteva stonare in chiave democristiana, la logica di evasione era predominante. E allora andava bene anche l'ammiccamento di bombe sexy come Sabrina Salerno e Carmen Russo: un modello che verrà fatto proprio subito dopo dal berlusconismo televisivo: ma quella impostazione non è — come molti pensano — frutto della cultura socialista di De Michelis, che è un'eccezione all'interno del Psi. In realtà i giovani socialisti producono documenti di condanna della disco considerata qualcosa di edonistico, consumistico e maschilista». Per la Dc invece è «lo strumento per allontanare i giovani dai cantautori: è difficile immaginare Andreotti e Forlani che vanno a ballare anche se il Divo Giulio teneva una rubrica su *Tv Sorrisi e Canzoni* in cui parla in modo quasi favorevole della dance».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

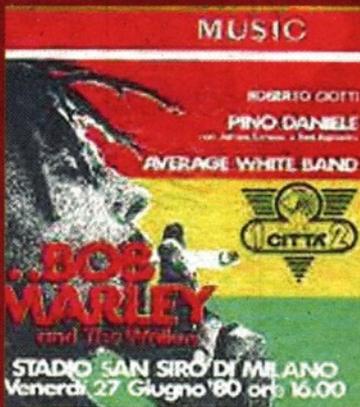
Ramones
Il 1980 si si era aperto con la band punk più graffiante ma al tempo stesso apolitica di sempre: i Ramones. Il 14 febbraio a Reggio Emilia, il 15 a Udine, il 16 a Milano, il 18 a Torino. Resteranno in Italia fino a settembre



Kiss
Il mese di agosto è all'insegna dei Kiss con il loro «Unmasked Tour»: quattro date tra cui una annullata a Perugia. La band di supporto erano i giovani Iron Maiden. Per entrambi era la prima esibizione in Italia



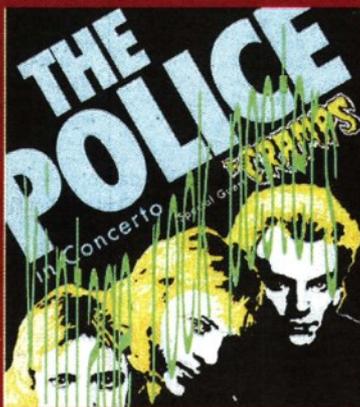
Bob Marley
Il concerto di Bob Marley a Milano passerà alla storia: per la prima volta veniva concesso lo stadio di San Siro per la musica, per paura che in luoghi più piccoli sorgessero contestazioni politiche. A organizzarlo è l'Arci



Benigni
Un terremoto di nome Roberto Benigni sta per abbattersi sul paludato Festival di Sanremo, a Sorrisi e Canzoni Tv nel numero pre-festival, il comico fiorentino promette: «Vi avverto il mio Sanremo sarà esplosivo»



Police
Tra i pochi a mettere d'accordo tutti, i Police ricevono recensioni lusinghiere ovunque, da Lotta Continua a La Stampa, passando per l'Unità e per lo scrittore Pier Vittorio Tondelli sulle colonne de «Il Resto del Carlino», un trionfo



Pooh
In un contesto in cui la musica è fortemente politicizzata, una delle maggiori eccezioni è incarnata da Renato Zero e dai Pooh, che scelgono un lungo tour nel Sud d'Italia lontano dalle organizzazioni partitiche e dalle associazioni impegnate



Copertina

● **Alessandro Volpi** insegna Storia contemporanea alla Facoltà di Scienze politiche dell'università di Pisa

● Dal 2013 al 2018 è stato sindaco di Massa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 7943